

LA PRESENTAZIONE AL TEMPIO DI N. S. GESÙ CRISTO



*Momento dello Spirito:
come sempre*



Primo passo:

cosa significava questo rito per gli Ebrei

Secondo passo:

cosa significava questo rito per Gesù

Terzo passo:

cosa significa questo rito per Maria.

Quarto passo:

cosa significa questo rito per noi.

PRIMO PASSO: COSA SIGNIFICAVA QUESTO RITO PER GLI EBREI

Ogni primogenito maschio doveva essere riscattato perché proprietà speciale di Dio, se del bestiame doveva essere immolato o riscattato con un'immolazione di un altro animale, se uomo doveva essere riscattato con l'immolazione di un agnello o, se la famiglia era povera - e tali erano Maria e Giuseppe - con una coppia di giovani colombi o di tortore. Era un rito memoriale della liberazione dalla schiavitù egiziana operata da Dio con grande potenza e con l'ultima piaga della morte dei primogeniti maschi.

SECONDO PASSO: COSA SIGNIFICAVA QUESTO RITO PER GESÙ.

Entriamo nel cuore del Verbo incarnato e sostiamo in contemplazione mentre Sua Mamma e Giuseppe Lo presentano al Padre nel Tempio e offrono per Lui con una coppia di giovani colombi.

La sua mente e il suo cuore non potevano non volare lontano, lontano nel tempo quando Lui stesso aveva chiamato Abramo per farlo uscire dalla sua terra e prepararsi un popolo, quando Lui stesso aveva chiamato Mosè dal roveto ardente, quando Lui stesso aveva invitato gli ebrei ad uccidere un agnello e bagnarne del suo sangue gli architravi delle porte perché non morissero e fossero salvati... È Lui il vero Agnello che salverà il mondo con il suo sangue e ora si presenta al Padre e dice il suo **"Eccomi"**.

La sua mente e il suo cuore non potevano non volare lontano, lontano nel tempo quando Lui stesso guidava il suo popolo nel deserto e ordinò a Mosè di costruire una piccola Arca e una tenda che l'ospitasse quando si fermavano e da lì Lui parlava faccia a faccia a Mosè nella nube...

La sua mente e il suo cuore non potevano non volare lontano, lontano nel tempo quando Lui stesso ispirò a Davide di costruire una casa per il suo Dio, Davide in tutta la vita accumulò tesori e risorse per costruire questa casa, lo farà suo figlio Salomone... e poi la sua distruzione al tempo dell'invasione dei Babilonesi e poi la sua ricostruzione da quel resto di popolo povero e umiliato che ritornò dall'esilio... e poi la vanità di Erode che lo fa nuovo in onore suo e non di Dio...

E Lui ora è lì, viene portato nel Tempio... il Tempio, il luogo santo per eccellenza del popolo ebraico, non passeranno molti anni che quel Bimbo fatto adulto, passeggiando in quel Tempio dirà: **"Distrugete questo tempio e io in tre giorni lo farò risorgere"** (Gv 2,19).

Entrando nel Tempio Gesù ne sancisce la sua inutilità, non ci si incontrerà più con Dio in un luogo di mattoni ma lo si incontrerà nel nuovo Tempio del Padre che è il suo Verbo incarnato, Lui stesso, Gesù Cristo nostro Signore. Nessuna preghiera, nessuna invocazione, nessuna supplica, nessun grido potrà giungere al Padre se non attraverso di Lui e in Lui.

Quel Tempio ormai è *inutile*, quell'altare che troneggia nel suo luogo più sacro, *inutile*; quei sacerdoti che gareggiano a turno per officiarne i riti, *inutili*; quegli agnelli e quegli uccelli per i sacrifici che i venditori offrono ai fedeli nel portico, *inutili*.

“È lui stesso unico salvatore del suo Corpo, il Signore nostro Gesù Cristo Figlio di Dio, che prega per noi, prega in noi ed è pregato da noi. Prega per noi come nostro sacerdote, prega in noi come nostro capo, è pregato da noi come nostro Dio. Riconosciamo dunque in lui le nostre voci e le sue voci in noi” [S. Agostino citato in PNLO 51].

TERZO PASSO: COSA SIGNIFICA QUESTO RITO PER MARIA.

È la spada dell'espropriazione totale che entra nel cuore di questa Mamma che incomincia a capire quello che solo ai piedi della croce capirà nella totalità. È il dolore dell'amore del genitore che per essere vero deve lasciarsi espropriare il Figlio dal vero Genitore di tutti che è il Padre celeste. Amore che dona senza possedere, senza soffocare, amore che serve senza pretendere.

Quel Bambino, dodici anni dopo, rimasto da solo in questo Tempio trafiggerà il cuore di sua Mamma dicendole: *“Perché mi cercavate, non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?”* (Lc 2,49).

Maria, la Donna Forte che starà ferma sotto la croce del Figlio, dopo averlo accompagnato lungo il Calvario mentre lo insultavano e gli sputavano addosso. Maria, la Donna Forte, talmente forte che era pronta, se fosse stato necessario, ad aiutare i carnefici a tenere ferme le mani e i piedi di suo Figlio se non ce l'avesse fatta a tenerli fermi Lui mentre lo inchiodavano al legno.

Maria, la Donna Forte, dovremmo guardarla più spesso, noi poveri uomini e donne di oggi, in special modo chi tra noi è genitore impegnato nell'opera educativa dei figli, guardiamo Maria per imparare ad educare i nostri figli alla vita e a saper portare con semplicità e amore i suoi pesi, le sue responsabilità. Impariamo da Maria se vogliamo che questi figli diventino, crescendo, capaci di responsabilità, di impegno, di sacrificio, di scelte forti, di formare una famiglia stabile. Cioè figli capaci, anche loro come Lui, di lasciarsi inchiodare dal dovere, dalla responsabilità, dalla propria dignità di persone; che sappiano, in definitiva, lasciarsi inchiodare dall'amore, sì perché l'amore per essere autentico amore deve essere crocifisso. Possano i nostri genitori cristiani saper formare figli e figli forti e non dei bambinelli capricciosi incapaci di affrontare e superare le più piccole difficoltà della vita.

QUARTO PASSO: COSA SIGNIFICA QUESTO RITO PER NOI.

Tutto quello che Gesù ha fatto, tutto quello che Gesù ha vissuto, l'ha fatto e vissuto per noi e vuole che noi lo viviamo in Lui. Ripeto, perché è un principio teologico importante: *Tutto quello che Gesù ha fatto, tutto quello che Gesù ha vissuto, l'ha fatto e vissuto per noi e vuole che noi lo viviamo in Lui.*

Presentandosi al Padre Gesù presenta se stesso in quanto primizia e capo della nuova umanità redenta da Lui. Noi siamo in Lui e Lui è in noi e noi in Lui ci presentiamo al Padre e diciamo il nostro *“Eccomi”*, la nostra disponibilità al suo disegno d'amore. Tutti i cristiani in quanto uniti a Gesù nel Battesimo partecipano all'oblazione (=offerta) di Gesù Cristo. Ma tra essi, i religiosi, consacrati totalmente a Dio per il suo Regno e la salvezza dei fratelli sono coloro che ne partecipano più intimamente. Per questo la Festa della Presentazione al Tempio di N.S. Gesù Cristo è la festa dei *Religiosi*, di coloro che, uomini e donne, hanno presentato al Padre il loro *“Eccomi”* e Questi li ha mandati nel mondo ad annunciare il Suo Regno, a far conoscere il suo Figlio Gesù Cristo perché in Lui tutti possano trovare salvezza.